

**MODENA**  
**IL MONDO MAGICO DELLA FIABA**  
**UN'ESPERIENZA DEL VIVERE**

Da molto tempo la Fiaba è confinata al mondo dell'infanzia, ma la fiaba è nata tra gli adulti in un momento di condivisione fondamentale delle esperienze del vivere. La fiaba invita noi tutti ad avere un pensiero libero, indipendente e per

questo rivoluzionario. Attraverso il festival, che si tiene a Modena dal 5 all'8 settembre, i promotori cercano di restituire questo magnifico patrimonio al suo originale referente: l'adulto. Per info e programma <https://www.festivaldellafiaba.com>.

**C**i sono due modi di leggere i libri intervista sui cineasti (i migliori testi in assoluto sul cinema): dalla prima all'ultima pagina, oppure saltando di capitolo in capitolo a caccia di un film o di un periodo in particolare.

*Guida per i perplessi*, appena uscito da **minimum fax**, appartiene alla prima categoria, va letto dall'inizio alla fine. Non solo perché le risposte di Werner Herzog seguono l'arco cronologico della sua vita e della sua carriera, ma anche perché fluiscono in modo accattivante, e si fanno godere a prescindere dall'argomento del capitolo o del paragrafo.

Dietro c'è un lavoro di anni. Convinto della necessità di un libro di dichiarazioni di Herzog, il britannico Paul Cronin convinse prima l'editore Faber & Faber e poi il riottoso regista tedesco a comporre *Herzog on Herzog*, uscito in lingua inglese nel 2002, sette anni dopo pubblicato in Italia come *Incontri alla fine del mondo*. Sembrò subito una pietra miliare, e conclusiva: superato in notorietà da Wenders e dalla santificazione di Fassbinder, Herzog non era più l'alfiere del Nuovo Cinema Tedesco, e il libro marcò una straordinaria carriera che pareva terminata. Il regista di *Cobra verde*, in realtà, continuava instancabilmente a girare nuovi lavori, e perciò nel 2014 Cronin, il paziente inglese, convinse di nuovo Herzog a riprendere in mano il volume, aggiornandolo sugli ultimi dodici anni e correggendo il testo già edito. È questo il libro che arriva ora in libreria, con l'ulteriore aggiunta di un saggio di Francesco Cattaneo, traduttore e curatore dell'edizione italiana, a dar conto di quanto l'inarrestabile cineasta abbia anco-



Werner Herzog  
**Guida per i perplessi. Nuovi incontri alla fine del mondo minimum fax**  
 Traduzione Francesco Cattaneo  
 pagg. 716  
 euro 24  
**Voto 8/10**



DA "GUIDA PER I PERPLESSI"  
 VENIAMO A SAPERE,  
 FRA LE ALTRE COSE,  
 CHE DA BAMBINO PROGETTÒ  
 DI INCENDIARE LA SCUOLA

ra prodotto dal 2014 al 2024.

Nella sua appassionata prefazione, scritta per l'edizione inglese di dieci anni fa, Cronin dice che *Guida per i perplessi* è «il libro più vicino a un'autobiografia di Herzog che mai avremo». In realtà, nel frattempo Herzog ha scritto anche un'autobiografia ufficiale, *Ognuno per sé e Dio contro tutti*, uscita due anni fa per Feltrinelli, che però non supera il libro-intervista. Come Truffaut per Hitchcock, Bogdanovich per Welles, Crowe per Wilder, c'è sempre bisogno di uno sparring partner per tirare fuori certe cose.

Da *Guida per i perplessi* veniamo a sapere, fra le altre cose, che Herzog da bambino progettò di incendiare la scuola; che ha girato i suoi primi dodici film con una cinepresa Arriflex rubata alla Scuola di cinema di Monaco, cosa che non ha mai considerato un furto («quando devi raccontare una buona storia, in nome del destino o di non so cosa, acquisisci il diritto di comportarti come ho fatto»); che quando Kinski decise di lasciare il set di *Aguirre* lui gli promise, dandogli del lei, che se l'avesse fatto gli avrebbe sparato con un Winchester; che adora Griffith, Kurosawa e Kiarostami ma anche Buster Keaton, Russ Meyer e i musical con Fred Astaire; che ama giocare a calcio come portiere

MAESTRI

## Una bella bistecca è meglio di un film

Esce in una edizione aggiornata e ampliata il libro intervista a Werner Herzog. Tra viaggi, ricordi dai set, paradossi e una inesauribile vitalità

di Alberto Anile

ma ha dovuto spostarsi in attacco dopo che Maximilian Schell gli era venuto addosso «come un bisonte infuriato» lussandogli una spalla; che rimpiange di non essere riuscito a portare a termine *Fitzcarraldo* con gli attori con cui l'aveva iniziato, Jason Robards e Mick Jagger;

che quando fece liberare migliaia di topi per una famosa scena di *Nosferatu*, i roditori si ammassarono fra loro per il freddo e lui dovette andare a disperderli beccandosi una ventina di morsi; che è stato scelto per interpretare il cattivo di *Jack Reacher* non per l'accento tedesco ma

↑ **Cineasta**  
 Il grande regista, sceneggiatore e produttore tedesco Werner Herzog ritratto nel 2016 a Los Angeles

per il suo aspetto minaccioso («vengo sempre fermato dai funzionari doganali degli aeroporti»); e che, pur essendo andato a vivere in America (per amore di una siberiana), continua a considerarsi innanzitutto un bavarese.

Insomma, si parla di film ma anche e soprattutto di vita. E di viaggi, di esperienze. Il cinema è «la più profonda fascinazione della mia vita» ma «per me ogni film è un biglietto per il mondo e per il mestiere di vivere».

Letto *Guida per i perplessi*, l'inafferrabile Herzog appare un autore coerente, affamato di ogni sapore dell'esistere, e critico in egual misura della cultura e della natura. Il cinema per Herzog è esplorazione, e per farlo occorre essere ostinati («hanno una bellissima espressione in Perù: "La perseveranza è dove risiedono gli dei"»).

Non si è mai considerato un artista, «ho sempre voluto essere solo il soldato semplice del cinema»; fare cinema non è una ricerca di felicità, ma il tentativo «di dare significato alla mia esistenza attraverso il mio lavoro». E comunque, sia chiaro, nella vita c'è anche altro: «Una volta mi è stato chiesto se mi sento più vivo quando giro. "No", ho affermato senza esitazione. "Succede quando mangio una bistecca"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA